

LICEO SCIENTIFICO STATALE “ARTURO LABRIOLA”  
Via Terracina 1,  
80125 Napoli (NA)

*Un mistero da perdere la testa*

Classe 3 H

Alessandro Avolio, Claudia Capaccio, Gabriele Corrado, Jacopo Esposito, Sveva Ferrara,  
Gaia Iazzetta, Cristiana Lauritano, Vittorio Marra, Elia Miano,  
Claudia Montesion, Federico Porzio, Francesca Varriale

Docente:  
Lucia Grilli (Lingua e letteratura italiana), referente

Trasferirsi è sempre scoccante. Non tanto per la ricerca della nuova abitazione, le pratiche o l'abituarsi ad una nuova vita, ma per la complessa operazione di spostare da una casa all'altra, o in alternativa, buttare una serie di oggetti che non vedi da secoli, o meglio, che non hai mai visto prima...

La mia famiglia aveva deciso, appunto, di trasferirsi. A me è toccato proprio il ruolo di facchino.

Ero in soffitta, rovistando in una di quelle scatole zeppe di polvere, ragnatele e insetti di ogni tipo, quando catturò la mia attenzione un oggetto estremamente brillante, persino sotto gli strati di polvere che lo avvolgevano. Lo presi, gli diedi una pulita... Era un orologio, abbastanza grande, d'oro e d'argento...non avevo mai visto niente del genere. Non mi sembrava il tipico cimelio di famiglia dimenticato in una soffitta: dovevo scoprire cosa fosse!

Decisi di navigare sul web e, dopo alcune ricerche, trovai un articolo riguardante un orologio che assomigliava in maniera sorprendente a quello su cui avevo messo le mani pochi minuti prima. Feci in modo di ottenere tutte le informazioni possibili:



*“L'estrema complessità di questo orologio e la sua storia favolosa hanno affascinato il mondo dell'orologeria e la mente dei collezionisti per oltre due secoli. Rubato nel 1983 in un museo di Tel-Aviv, questo capolavoro indiscusso dell'orologeria ha avuto un destino così enigmatico e misterioso da diventare un vero e proprio oggetto di culto.”*

Nello stesso articolo trovai anche che quell'orologio era stato commissionato da un anonimo ad un famoso orologiaio francese, Abraham-Louis Breguet per regalarlo a Maria Antonietta, regina di Francia. Leggendo quel nome rimasi stupito: io mi chiamo Pascal Braghetta... i nostri cognomi erano simili per coincidenza oppure no? Il committente era probabilmente innamorato di lei o forse era il suo amante.



*Ritratto di Abraham-Louis Breguet*

Cercai di far riemergere dalla mia memoria tutto ciò che ricordavo dalle lezioni della mia amata professoressa di storia sulla figura di Maria Antonietta. Visse nella seconda metà del '700, era figlia di Maria Teresa d'Austria e venne data in sposa a soli 15 anni al Delfino di Francia Luigi XVI. Tutti la descrivevano come una donna con una vita frivola, trascorsa nel lusso della Reggia di Versailles. Ancora adesso si dice che alla richiesta del popolo di poter avere il pane, lei rispose "Che mangino brioches". Una vita con luci e ombre, certo, che terminò con l'arrivo della Rivoluzione Francese, quando a lei come a tutti i reali toccò una stessa, cruda fine: la decapitazione.

Peccato che non ho l'abbonamento a Sky! Nella serie TV la vicenda dell'arciduchessa d'Austria Maria Antonietta sembra essere veramente appassionante, pare che fosse una femminista accanita e ribelle, in una corte che non seppe apprezzare la sua mentalità aperta, in una corte francese ormai al suo declino.



*Ritratto di Maria Antonietta di Josef Ducreux*

Com'era finito quell'orologio tra le tante cose inutili, abbandonate nella nostra soffitta? Chissà da quanto tempo era lì! Ma poi come ci era arrivato? Non si trovava in un museo dall'altra parte del mondo?

Quel mistero non poteva rimanere irrisolto, dovevo investigare a fondo. Non potevo parlarne con i miei, avrebbero pensato che fossi diventato folle. Non sapevo nemmeno dove trovare altri indizi che mi potessero aiutare. L'unico modo era andare direttamente sul luogo degli avvenimenti: era necessario un viaggio e la mia meta era la città dell'amore!

Il problema era arrivarci, in Francia. Fortunatamente, la vecchia zia Yvonne, di cui a stento ricordavo il nome, è parigina.

Eh sì, dovrò comunque parlare con i miei genitori. La prenderò alla larga, certo.

Andai da mia madre e cercai un modo garbato -non sempre il dialogo con mia madre lo è!- di iniziare una conversazione e proporre la mia idea di andare a Parigi.

“Mi ha sempre affascinato la Francia, sai, mamma?”. Non avevo idee migliori.

“Anche a me, in fondo è la città dell'amore, dove io e tuo padre ci siamo conosciuti e innamorati” disse mia madre, che per un momento mi sembrò diversa e dolce.

“Ecco....a proposito di Francia... potrei andare a trovare la zia Yvonne? È da tanto che non la vedo...”

“E perché vorresti farlo, così, d'improvviso? Non abbiamo mai avuto rapporti... Ci sentiamo giusto a Pasqua e a Natale, è sempre molto dolce, ma non sappiamo più di tanto l'una dell'altra.”

C'è voluto un bel po' di tempo, coinvolgendo anche mio padre, meno stupito dal fatto che volessi fare un viaggio a Parigi. Finalmente mia madre accettò. Mentre io già preparavo velocemente uno zainetto, come se dovessi partire in quel momento, lei telefonò alla zia che, contenta di conoscere un nipote che aveva visto l'ultima volta da bambino, sarebbe venuta in aereo a Napoli a prendermi qualche giorno dopo.

Arrivato il momento di partire, mamma infilò un panino nel mio zaino:

“Mangialo in viaggio, mi raccomando!”

“Lo farò, mamma”

L'incontro con zia Yvonne fu piuttosto freddo e imbarazzante, non ci conoscevamo affatto. Cercammo entrambi di evitare la conversazione.

In aereo, aprii il sacchetto con il panino di mamma. Era avvolto con un foglio di carta. Scritto.

“Sta attento che nessuno intorno a te possa leggere...”

Girai il biglietto in modo che zia Yvonne non potesse vedere. Lei se ne accorse. Mi sorrise e serenamente mi disse:

“Non preoccuparti, già so bene che ti ha scritto tua madre, è ora che anche tu venga a conoscenza del segreto della nostra famiglia, visto che vuoi investigare a riguardo”

Ero sbigottito dalle parole di zia, ma ero anche troppo curioso del contenuto del foglio per parlarne prima con lei.

“Non credere che io e tuo padre non abbiamo capito perché tu sia voluto andare a Parigi. È il caso di raccontarti la storia di quell'orologio, almeno per quanto ne sappiamo... Come probabilmente avrai

letto sul Web, è stato creato dall'orologiaio Breguet, che è un nostro antenato. Da tempo la nostra famiglia si è trasferita in Italia. L'orologio è rimasto perduto per molto tempo, finché non si è saputo del suo arrivo al Museo di Tel-Aviv. Il padre di tuo padre, il tuo defunto nonno, non poteva sopportare che questo cimelio fosse così lontano dalla nostra famiglia. Se ne sarà riappropriato, in maniere forse discutibili... Non siamo mai riusciti a trovare i discendenti di quell'anonimo che commissionò l'orologio, ti auguro di svelare finalmente questo mistero... Stai attento, non farti male!"

Quel biglietto mi aveva completamente destabilizzato... Il panino poteva anche aspettare.

"Zia, hai qualche idea su come iniziare la mia ricerca?"

"Beh, questa persona andrebbe sicuramente cercata tra gli ambienti frequentati dalla regina Maria Antonietta e in quell'epoca i regnanti passavano la maggior parte del loro tempo nella Reggia di Versailles. Potresti farci una gita, no?"

Una volta scesi dall'aereo, arrivammo a casa di zia Yvonne che era ancora giorno. Decisi così di andare a prendere una bibita fresca e mangiare qualcosa in una *brasserie* nei dintorni per cercare di pensare più lucidamente.

Incominciai così ad organizzare le idee: la mia famiglia è discendente dell'orologiaio di corte francese, Abraham-Louis Breguet, che ricevette una commissione per un orologio sfarzoso da donare alla regina di Francia. La commissione proveniva da un anonimo, ma è altamente probabile che sia qualcuno di molto vicino a Maria Antonietta. L'orologio era così complesso da assemblare che la regina non visse abbastanza per vederlo terminato. Nelle epoche successive ebbe molti proprietari, finché nel secolo scorso arrivò al Museo di Tel-Aviv, dove avvenne il famoso furto, ad opera di un anonimo. Chissà come sarà poi arrivato nelle mani del mio avo! Forse lo avrà preso da un rigattiere, in uno di quei mercatini dell'usato, pieno di cianfrusaglie polverose.... Come possa essere finito tra tante cose inutili e di poco valore rimarrà un mistero. Da quel momento è sempre rimasto nella soffitta di casa mia, dimenticato.

Stavo ancora riflettendo sul da farsi, quando vicino a me si sedette una ragazza, lisci capelli rossi, occhi blu come il mare. Le feci un cenno col capo. Non riuscivo nemmeno a ricordare più perché fossi lì. Prima che se ne andasse dal locale, riuscii però a notare un particolare interessante: dentro la cover del telefono aveva un biglietto di ingresso per la reggia di Versailles...

La mia visita non poteva più aspettare!

La mattina dopo mi svegliai pensando ancora a quella ragazza incontrata. Mi accorsi di non conoscere nemmeno il suo nome. Mi preparai ed uscii per fare colazione nel bar in cui era avvenuto la sera prima il fatidico incontro. Mangiando il mio consolatorio croissant, a cui avrei preferito una sfogliatella, ritornai sul pensiero della sera precedente: dovevo andare a Versailles nella speranza di rincontrarla.

Controllai su Internet la disponibilità di visite guidate, ma i prezzi erano troppo elevati per le mie tasche. Non mi arresi e chiamai zia Yvonne, già al lavoro, spiegandole la situazione. Non pensavo che l'avrei potuta addolcire a tal punto da farmi regalare una gita di lusso, grazie zia Yvonne!

Mi ero documentato: con la linea C della RER, in meno di un'ora, sarei arrivato a Versailles.

La bellezza della Reggia mi rese il cuore ancora più raggianti di ottimismo, un posto così bello ispira l'amore!

La ragazza, oggetto del mio desiderio, però non c'era. Mi confortò che quel posto fosse vastissimo, quindi doveva essere altrove, in una delle tante stanze, in un punto qualsiasi dei giardini, una vera meraviglia.

Mi diressi verso il punto d'incontro concordato con la guida. La ragazza c'era, eccome, la vidi in lontananza. Giunto lì, insieme agli altri turisti, la signora fece l'appello per controllare che fossimo tutti, ma arrivata al mio cognome ebbe un attimo di esitazione, un leggero sussulto... o forse era solo la mia immaginazione.

La guida spiegò la storia che avvolgeva quell'affascinante complesso. Scattando fotografie, notai una figura familiare e la seguii con lo sguardo, ma questa scomparve tra la folla.

Tornato alla realtà sentii la guida narrare della marcia delle donne su Versailles contro la regina Maria Antonietta:

*“Descrivevano sua maestà come una donna frivola e spendacciona che, incurante delle miserie del popolo, intrecciava amori saffici con le dame di corte; era austriaca e si impadronì del trono di Francia, obbedendo alle direttive della madre Maria Teresa, per condurre la nazione alla rovina. Maria Antonietta sperperava cifre esorbitanti a carte e per il guardaroba, e le sue feste duravano giorni. L'odio del popolo per queste scelte azzardate si materializzò il 5 ottobre 1789, quando migliaia di donne marciarono da Parigi a Versailles chiedendo pane per i propri figli. I loro slogan erano tutti contro la regina, identificandola con i mali del paese.*

*Il Conte Hans Axel von Fersen, amante storico di Sua Maestà nel periodo della Rivoluzione, intervenne in difesa di Maria Antonietta: con una galoppata eroica precedette il corteo e fece appena in tempo a porla in salvo. L'indomani il re e la regina furono costretti a trasferirsi a Parigi, in un palazzo sulla riva destra della Senna. Per oltre un anno e mezzo il re ingaggiò un braccio di ferro con i suoi avversari, incerto se fare concessioni o chiamare in suo soccorso gli altri monarchi d'Europa. Scomparsi i fasti e gli adulatori, per Maria Antonietta sarebbero rimaste disperazione e solitudine, se Fersen non avesse continuato ad esserle fedele.*

*Si ritiene che l'ufficiale abbia fatto commissionare per lei un orologio nel 1783 dalla bottega di Abraham Louis Breguet. Non venne fissata né una data di consegna né un prezzo.”*

Ero in fibrillazione: avevo trovato il mio uomo.

*“Sua Maestà non riuscì a vedere il suo regalo d'amore terminato.- continuava la guida-*

*È stato scoperto che Fersen apprese la notizia della morte dell'amante mentre era a Bruxelles ed annotò nelle sue memorie il suo stato d'animo: ‘Sebbene fossi preparato per questo e lo aspettassi, ne fui devastato’. Prima del tragico epilogo erano riusciti a vedersi solo un'ultima volta. Lei gli restituì un anello che molto prima lui le aveva donato e lui le consegnò un biglietto su cui vi era scritta ‘Tutto a te mi guida’.”*

Quelle parole mi colpirono moltissimo. Dietro una maschera di vanità e sfarzo, mi pareva di intravedere una donna sola e debole. Si era dovuta trasferire da ragazza in Francia per un matrimonio combinato e non è mai stata posta nelle condizioni di sentirsi a suo agio in quella nuova vita lontano dalla sua famiglia. Probabilmente l'unica persona che la accudiva e la faceva sentire amata era proprio il Conte von Fersen.

Un po' forse la capivo, anche io mi stavo avvicinando ad un trasferimento, a cambiamenti radicali, in cui sicuramente avrei forse dovuto dire addio ad una fetta importante dei miei affetti.



*Ritratto del Conte von Fersen, di Gustaf  
Lundberg*

Finito il racconto della giovane e appassionata guida, mi guardai ancora una volta intorno. Questa volta scorsi chiaramente la ragazza della sera prima, aveva un volto sognante, quasi come se avesse già sentito quella storia... Mi percorse un brivido: avevo forse trovato l'erede di quel "Von Fersen" che cercavo? Era proprio lei?

Sciolto il gruppo, corsi per tutti i giardini della Reggia, finché non riuscii a ritrovare quella figura di angelica forma. La bloccai. Lei aveva uno sguardo allarmato. Ero stato troppo irruente. Non avrei voluto spaventarla così, mi spiegai velocemente.

"Ciao, ti ricordi di me? Ci siamo incrociati ieri alla *brasserie!*"

"Sì, ma..."

"Lascia stare... volevo chiederti solo una cosa. C'entri qualcosa con quella storia di Maria Antonietta e il conte svedese, vero?"

"No... io... era solo una storia molto affascinante..."

Non ebbi nemmeno il tempo di mettere a fuoco quel senso di delusione che mi aveva dato la sua risposta, quando fummo entrambi sorpresi da una voce alle mie spalle:

"Lei non c'entra nulla, ma io sì"

Mi girai. Era la nostra guida!

"Ho sentito il vostro discorso. Allora il tuo cognome non era una semplice coincidenza, dico bene?"

"Quindi... tu sei..."

"Sì, sono una lontana erede di Hans Axel von Fersen, il presunto amante della regina Maria Antonietta. Quando ho saputo delle mie origini ho voluto conoscere la sua storia. La regina Maria Antonietta mi ha sempre affascinato... una donna sola in una corte che l'ha sempre vista come un'estranea, è rimasta l'"austriaca" per tutta la sua vita.

Da quando faccio la guida, posso raccontare a tutti quell'esaltante storia. Avevo sempre desiderato sapere se fosse ancora vivo un discendente della famiglia di quell'orologiaio, di certo non credevo che il discendente sarebbe arrivato qui da me!"

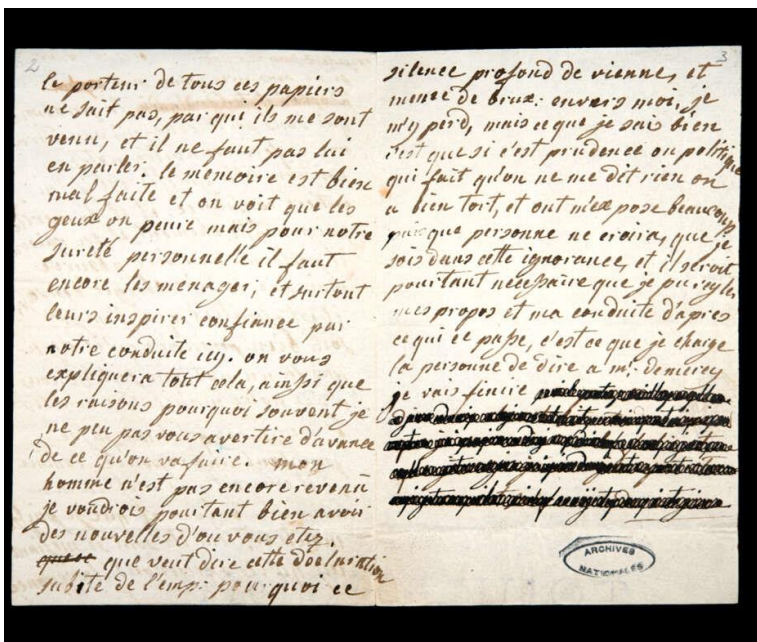
La guida raccontò a me e alla ragazza una serie di altri particolari che non erano scritti su nessun testo o sito Web. Ritornò al suo lavoro, dopo esserci scambiati i recapiti, così da poterci ancora vedere.

Noi invece rimanemmo per un po' stesi sui giardini, riflettendo ancora sui due amanti, il loro destino e quello dell'orologio.

Felice, chiamai mamma per dirle che ero riuscito nella mia impresa: il mistero era svelato.

Dopo un intero pomeriggio passato lì, distesi, mi accorsi di un particolare imbarazzante:

"A proposito, come ti chiami?"



Lettera del Conte von Fersen a  
Maria Antonietta

---

#### Bibliografia:

[L'orologio da tasca Marie-Antoinette | Breguet](#)

[Maria Antonietta gioielli: la storia dei due orologi Breguet \(harpersbazaar.com\)](#)

[L'intrigante storia di Maria Antonietta e il suo leggendario orologio da tasca Breguet nr. 160 - Orologi - Top Brands e Alto di Gamma \(forumfree.it\)](#)

[Maria Antonietta e il conte von Fersen: fu vero amore - Focus.it](#)

[https://it.wikipedia.org/wiki/Maria\\_Antonietta\\_d%27Asburgo-Lorena](https://it.wikipedia.org/wiki/Maria_Antonietta_d%27Asburgo-Lorena)



## Nota metodologica

Lucia Grilli

L'idea di partecipare al concorso era già nata nei ragazzi dell'attuale 3 H lo scorso anno, quando, tra le attività che proponevo in un laboratorio di scrittura settimanale svolto per l'intero anno scolastico nell'ora di potenziamento, avevo proposto la lettura di alcune delle pagine accolte e premiate dal concorso "Che Storia!", per invitarli a scrivere dei piccoli compiti di scrittura a partire da testi documentati.

Quando il concorso per la VI edizione è stato bandito, la proposta di iscriversi è stata fatta da loro stessi. Soprattutto li aveva incuriositi la possibilità di scegliere in piena libertà la tematica storica su cui svolgere ricerche e documentarsi, per cimentarsi poi nella scrittura di un racconto.

Le attività didattiche, coordinate da me- docente di Italiano e Latino sin dal primo anno- sono state realizzate in modalità curricolare nei mesi tra la fine del primo quadrimestre e la parte iniziale del secondo, gennaio e febbraio, fino a marzo, in cui si sono proposti diversi incontri extracurricolari.

Tutti i ragazzi hanno voluto partecipare, in egual misura, al lavoro di creazione e scrittura: la classe, anche per le dimensioni ridotte, è ben abituata a lavorare in un gruppo, sin dal primo biennio, per le diverse attività disciplinari e trasversali proposte, come per l'Educazione Civica.

Si è trattato dunque di un lavoro veramente a più mani e, soprattutto, a più "teste", in cui non è stato sempre facile trovare dei punti in comune. Pienamente condivisa era la convinzione di partire da un oggetto, che *parlasse*, raccontasse di una storia comune, di un ragazzo come loro protagonista di una "scoperta", inserendosi così, un po' per caso, nella Storia, quella con la lettera maiuscola. È ritornata proficua, ancora una volta, come esempio, la lettura di alcune pagine tratte da Alessandro Feniello- Alessandro Vanoli, *Storia del Mediterraneo in 20 oggetti*, testo che ci ha accompagnati per approfondimenti, nel primo biennio, soprattutto nelle ore di Geostoria e di Educazione civica.

L'attività didattica ha dato ai ragazzi un'ulteriore possibilità di socializzare le proprie capacità per il raggiungimento di un obiettivo comune: l'invenzione di un testo in cui la creatività e l'aderenza alle fonti storiche consultate si uniscono, dando vita a personaggi e avvenimenti calati in una narrazione coerente, coesa e linguisticamente efficace.

Proprio questa ricerca di un giusto equilibrio tra le diverse fasi della progettazione li ha coinvolti, ma anche affaticati maggiormente. In più momenti, la difficoltà è stata data soprattutto dal rischio che si disperdessero nel piacere della scrittura, perdendo di vista lo scopo e la "consegna" data dal concorso.

L'ideazione del soggetto è stata condivisa e discussa nel primo incontro dedicato al progetto, in cui i ragazzi hanno elaborato una "scaletta" di quanto avrebbero poi sviluppato.

In primo luogo, un gruppo si è occupato dell'approfondimento storico-culturale e della ricerca delle fonti. Tutti hanno poi contribuito fattivamente, con un confronto costante e un apporto di idee proficuo, allo sviluppo narrativo del racconto.

Pur non essendo oggetto della programmazione del terzo anno, i ragazzi hanno ritenuto opportuno coinvolgere in una discussione la docente di storia per trattare la figura di Maria Antonietta. Anche durante le mie ore li ho invitati a leggere qualche passo dai saggi di Stefan Zweig, *Una vita involontariamente eroica* e di Antonia Frazer, *Maria Antonietta. La solitudine di una regina*, per

delineare i tratti di una figura discussa e ben più complessa rispetto agli stereotipi di cui è sempre stata oggetto.

Per quanto riguarda la rielaborazione testuale e linguistica, come è immaginabile, il testo ha dovuto essere oggetto di più revisioni, e soprattutto quella finale, al fine di dare omogeneità all'insieme, ha impegnato particolarmente diversi ragazzi componenti del gruppo, con la mia guida discreta.